

ATTRAVERSO GLI USA '99

IL RACCONTO



5 Giugno - 8 Agosto 1999

Una corsa inenarrabile sull' autostrada verso Malpensa, coda per un incidente, aereo in partenza, check-in "al volo" e un casino all' imbarco che....

Che diavolo succede ? Sgattaiolo tra paparazzi e flash e, "wow", che "nonna", pardon, che "donna", Sophia Loren, madrina di questo primo volo-diretto Milano-San Francisco.

Mi dicono che, solo grazie a questo, alla confusione dell' ospite, ho potuto prender posto a bordo.



Beh dai, è andata di lusso... ora però si prosegue... in classe economica.

Arrivo a "Frisco" che è buio, uno shuttle-bus diretto in città, lo scatolone con 40 kg di armamentario, ha così inizio ufficialmente la mia avventura in U.S. e un motel è quel che mi ci vuole.

Ho, nell' ordine, da riposare, da rimontare la bicicletta, il carrellino e far la spesa oltre ad una telefonata per tranquillizzare casa.

Prima e ultima del giro, "selvatiko" di nome e di fatto.

Sarà per il fuso orario, sarà per il rumore che filtra dalle pareti in carta di questa "bettola", fattostà che fino al pugno sul muro che mi invita a smettere di "sferragliare" (è l' altro vicino, il primo è colui che russando mi rende impossibile il prender sonno), mi metto a far mattino rimontando la fida mtb.

Non prendo sonno manco impegnandomi e, pasticciare con pennello e acquarelli è il viatico per "tirare" l' ora d' apertura del supermarket vicino.

Foto sulla (è il caso di dirlo) statua di P.Burton, colui che volle la recreation-area sulla baja ; sullo sfondo il simbolo della città, l'arancionissimo Golden Gate Bridge.



Due belle borse di plastica cariche di ogni ben di dio di cibarie, il rientro a stivarle nel carretto in "legnalluminio" e si va, per le 11.00 la stanza va liberata.

La lascio anche troppo in fretta e una scala scesa di schiena (con il carretto che "mi ha vinto" il peso !!) è il bell' inizio dell' avventura.

Telaio/carretto piegato e cibo ovunque.

Non dispero e "tira di qua, picchia di là", il tutto riprende la forma originale. Carico il resto, foto di rito, si pedala ora...

Per accedere al Golden Gate la via meno trafficata è quel viottolo all'ombra, viscido e... "swisccc" eccomi a fare un tuffo nella palta !!

A "pelle di leone" tra i rovi (sempre meglio che coniarci da sbatter via nel pantano !!), e siamo a quota "due" !!

Un inizio che non t' aspetti, un cominciar male e già pensi "chi te lo ha fatto fare, Mauro !!"

Foto di rito sul ponte, saluto la città (stupenda) che lascio velocemente alle spalle; Città che conosco bene per via delle svariate visite precedenti.



Lascio Sausalito sulla destra (cittadina formata da house-boat very vip) e diretto a nord, raggiungo la statale che dall' Alaska corre fino alla fine delle due Americhe.

Il carrello, crepato, dà noia. Il mio incedere "elastico" con le staffe che si allungano staccandosi dalla struttura (e che così avrebbero vita breve) principale, fa impazzire.

Busso ad una casa, recupero un trapano e due staffe.

Il massimo che posso fare. Saldar alluminio è un problema a casa nostra, figurarsi qui, di sabato lo è ancor di più.

Raggiungo a sera il primo campeggio statale sulla Costa Ovest.

E l'indomani, quel cesto lì per la raccolta del rusco verrà riempito dalla mia roba in più e, non ultimo, il carretto in "legnalluminio" !

Meglio stivare tutto alla "maniera classica".

Realizzo due bisacce con i tasconi del borsone che mi ha portato fino a qui il vestiario (ora riempito da cose inutili che avrei lasciato a casa di amici a pochi km da qui) e sfrutto a dovere i due portapacchi.



Pesa tutto troppo pur avendo lasciato in quel campeggio un sacco di altra mercanzia...

La soluzione può esser quell' ufficio postale.

Spedire a casa degli amici qui in US chilogrammi di roba, mi costa sempre meno che "gettarla alle ortiche" e di sicuro costa "meno fatica" ...specie se penso alla strada che da domani comincia salire...

L' altimetria della mia cartina non lascia dubbi, domani la strada lungo la costa s' impenna e il vento contrario è una fregatura aggiunta.

In compenso lo scenario è da cartolina e suggestivo è dire poco.

Traffico praticamente nullo, camping statali deserti (e ce ne sono parecchi, per mia fortuna aperti & economici), come piace a me, lontano dal caos.

Ma il vento, osti (!!), quello proprio...non lo sopporto ; pare messo lì a ricordarmelo, il fax stracciato che ripongo nella "bibbia", quel "Road Atlas" aggiornato in formato enorme.

Fax che recita "vai nel vento", firmato, Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, regalo d' un amica forlivese.



Il primo mese (così "stringo" il racconto) scivola dunque tra "campeggiate" on the coast (in campeggio o meno) sequoie altissime, truck carichi di legname, e qualche ciclista in senso opposto, quello giusto per il periodo (per via del vento che "scende" da nord).

Qualche scroscio d' acqua ed eccomi a Seattle, camping a sud della città, sistemata alla bici ed al carico (in continua movimentazione alla ricerca dell' equilibrio migliore) e gita, coi mezzi, nella città "giovane" degli States.

Carina, pulita, fredda (dico del clima) ..e dunque, si pedala, via di buona lena, montagnole da superare, il Montana da raggiungere...

Saranno 3 i km all' ingresso del parco di Yellowstone e, tutto sommato, potrei veder di mulinare 'sti rapporti quando... scorgo lì a sinistra tra le frasche una scritta tipo "camping".

Mi accoglie una tizia che pare uscita da un remake de "la casa nella prateria", foulard in testa, occhiali e un bicchierone marchiato "coke" big-size.

La scritta non è camping come credevo, ma indica la sede estiva di un camp...o di protestanti ! Non mordono vero ? (penso tra me & me)

Accetto l' acqua fresca offertami al pari d' un letto per stanotte.



Quella con i 12 figli (vedi foto sopra) della tizia e del marito-pastore, inteso a capo d' una comunità di credenti, credo si possa annoverare tra le serate più interessanti che mi siano capitate.

In cerchio nella stanza a "raccontarsela", i bimbi a terra che s'addormentavano in un clima di serenità... indescrivibile.

10 minuti di pedale l' indomani tra quello che rimane d' un bosco andato distrutto anni addietro, ed eccomi all' entrata ovest del Parco più noto degli Usa.

Campeggerò qui un paio di notti almeno.

Vado verso est proseguendo il mio "coast to coast" che in linea quasi retta mi porterà a New York.

Obbligata dunque l' uscita verso il Wyoming, si sale parecchio e la neve a bordo strada è lì a dimostrarlo.

E così lascio il Parco, coi suoi bufali, i suoi geyser, i suoi... "giapponesi".

Essi, per quanto possa incantare per certi scorci e per gli animali in assoluta libertà, mi dico che, varrà senz' altro il prezzo del biglietto, ma non fa per me, troppo "commerciale".



Tempo di questa riflessione a voce alta e, incredibile sorpresa, nel laghetto appena sotto il guard-rail che delimita la carreggiata... un "puppy" di orso-grizzly !

Saranno una cinquantina i curiosi fermatisi, tra rangers nervosi che li richiamano al volante pregando di non intasare la strada, con il sottoscritto che nel "circolare", ha vita facile essendo a pedali !!

Augurandoci che l' orso, tutt' intento a rinfrescarsi, non si metta in testa di "annusarci" da vicino, spendiamo un oretta almeno a deliziarci guardandolo li beato !!

Questo sì che vale i "dane" del biglietto.

Giro l' angolo e, nel pezzo di strada che mi porta verso Cody, città di quel noto Buffalo Bill, un 200 km tutti, scopro i migliori scenari di tutto il trip (a pensarlo ora).

Cambi "continui", non la solita immagine-fissa naturale cartolina d'un paese così grande. Scopri vallate, spazi piani, cime verdi, pinnacoli e rocce rosse, uno spettacolo.

Lo spettacolo della natura, migliore del "teatro Yellowstone".

Siamo in data 4 Luglio, si festeggia dunque, per le strade con la "parade", nei locali con la birra, al Rodeo, emozionante, divertente. Okay, "un americanata" !!



Frastornato dalla notte di bagordi (e come fai a tirarti indietro ?) con i locali molto più avvezzi di me nel trattare l' alcool, mi sveglio in condizioni pietose.

Ma non serve troppa lucidità per pedalare su stradone così agevoli, larghe, piatte,.....roventi....; questo il problema, il sole picchia duro.

Ad ogni sosta lascio impresse nell' asfalto le impronte delle mie scarpe da vero biker e dunque tassellate.

Si scioglie solo a poggiar piede, pazzesco. Pare burro.

Devil's Tower, un "budino" esagerato in dimensioni è il primo monumento che incrocio.

Turisti certo, ma anche un sacco di free-climber, del resto quel centinaio e più di roccia verticale è un invito (immagino) a nozze per questa disciplina.

Io trovo "solo" interessante il refrigerio che la sua parte in ombra (ovviamente enorme al pari del "sasso") mi concede.

Tenda nel camping vicino poi via di nuovo, "on the road" ...



Foto stupida dinnanzi al M.te Rushmore, altro tipico monumento sulla mia rotta (non a caso) con serata nei paraggi.

Giornata persa interamente questa, noie meccaniche e un mare di imprecazioni.

Poi, risolutore, un pick-up ed un omino gentile alla guida, fino al primo bike shop, nella cittadina vicina ai "presidenti" appunto.

Degno di nota il Crazy Horse Monument, in costruzione a poche miglia da qui.

Si scende un po', per rimettersi in linea con Chicago, attraversando un Nebraska (un umido piattono, fattorie e... noia !!) che fa sudare pure da fermo.

Chicago-città non la visito, passo a Sud, periferia "nera", GARY è il grosso centro che attraverso. Con qualche santino nel borsellino, di sicuro !!

Gary a quel tempo, la cittadina Usa con il bel "record" d' omicidi. Quartieri fatiscanti, bande di ragazzini e qualche brivido quando sento l'indomani le domande della gente...

"Ma tu, arrivi da li ? Dalla "sei" (il n. della strada)? Amazing"



Si torna in zone meno "difficili" , si ritorna tra fattorie e campi, strade vuote e mucche... che ti fissano mentre tu passi a fianco.

Qualche "tacchinone" appollaiato (in realtà son simil-condor, pennuti che svolazzano minacciosi sopra la mia zucca) che decolla come mi vede in arrivo e niente più.

Nella "farm" in cui alloggio (domandando sfacciatamente ospitalità per piazzar la mia tenda), nella notte una sorpresa/mascotte : un maialino nato con altri 10 fratellini (quello in foto porta il mio nome).

Caldo umido che non da tregua, cieli immensi, luce forte e poco traffico.

Fattorie e strade piatte, ad eccezione di Cleveland, (piacevole città) solo piccoli centri e, impresso nella mente, il lago Michigan che... che non ci credi possa esser... un lago.

Non riesci a vederne la sponda opposta, come il "nostro" mare si perde all' orizzonte... lavo le posate... caspita, ma questa è acqua dolce !!

Pare una banalità questa mia battuta ma andateci, vi scioccherà sicuro. E la penserete come me.



Chilometri e chilometri, miglia e miglia, copertoni che resistono (due cambi solamente) e la bici che (confrontate le foto da voi !!) si "scarica" di bagaglio day by day.

Migliora anche il mio inglese, si vede?

E cosa incrocio ? La mitica (per loro) Route 66.

Dai, non "ve la faccio lunga" : la Pennsylvania, un continuo salire e scendere, dormite montando la tenda nel bosco e un ultimo tratto di strada... affrontato in autostrada !!

Proprio così, spazi immensi, strade larghe e, per arrivare alla Grande Mela, un 14 km sulla Freeway (non immaginatela "losangelina" a 6 corsie !)

Questa deviazione obbligata a causa d' una "concomitanza" di incendi e lavori in corso nella zona.

Ma meno di 50 km all' arrivo son un iniezione adrenalinica che va oltre il rischio, monto in sella e pedalo...



Un giro terminato è una bella soddisfazione. Wow, l' ho detta.

Nella "settimana newyorkese" che mi concedo, ripenso alle noie patite, alla gente incontrata/conosciuta o "mandata a quel paese", alle strade, al puzzo delle carogne d' animale, ai cani "inseguitori"...

A tutto. Ai 3 mesi e qualche giorno, ai 6.200 chilometri, alle 5 coperture, alla decina di camere d' aria, ai dollari spesi (pochi davvero), a quelli guadagnati (miseri 6, grazie ad una scommessa).

Da non credere. Quello che pensava anche Lino Banfi, gentilissimo, incontrato ad un semaforo nella metropoli.